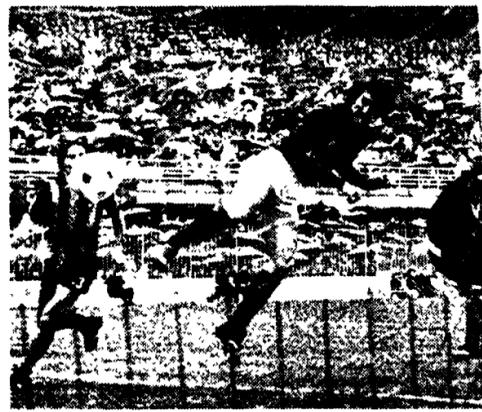


# Al Milan (3-0) il derby del riscatto



MILAN - INTER — Nell'ordine, i tre gol del trionfo rossonero nel derby. A sinistra, Calloni infila con Bordon uscito a vuoto; al centro, Benetti scarica il destro precedendo Mazzola; a destra, mestizia in area nerazzurra dopo l'autogol di Facchetti (primo a sinistra).



### Inter irriconoscibile: neppure l'ombra della squadra che aveva umiliato i campioni

## Un grossolano errore di Bordon apre la strada alla vendemmia rossonera

Cronaca con le spalle alla partita

### ALLODI SORRIDE: ALLORA È FATTA!



MILAN - INTER — Mazzola e Rivera, capitani sotto la pioggia.

Entrando, l'acqua macera a terra i volanti sparsi da mano gentile, « Fate il fuo, non la guerra ». Mostriamoci degni del nostro derby? ». « Passione senza violenza » e via, di questo nobile passo, ben esortativo ai sentimenti più genuini del calcio padovano. Tra le undici e le tre del pomeriggio, almeno centomila piedi calpestarono i buoni propositi, e l'attenta la dal crillo che separa il reparto cronisti da quello qualche « isolate i teppisti ».

La pioggia rende difficile il consueto assalto ai cancelli. Qualcuno tenta di saltare le sbarre, ma è sorretto stropicciato sul naso. La caccia all'incidente, grazie al cielo, viene appiattita da questo al personaggio. Sotto un ombrello di seta pregiata entra il « chinellista » di lady Fraizotti L'accompania, in cammello, il marito Entra Buticchi, stavolta senza ministro kenota e senza il fantomatico dobermann, ma « unito ».

Chi si aspetta Bernardini a Canossa, vittima d'un ripensamento, rimane deluso. Al suo posto si fa largo in mezzo alla muraglia umana della tribuna d'onore (doppia distribuzione di biglietti omaggio) Azzoglio Vicini, osservatore incaricato, pure accompagnato dalla signora. Scrutando con l'occhio di un commissario, l'occhio che separa il reparto cronisti da quello-personalità, si vede che il « bel mondo » c'è ancora. Sono usciti tutti allo scoperto in questa occasione, nonostante l'inclemenza del cielo.

Ma il nostro occhio, che vuol essere più tecnico coglie tra gli altri il fatto di qualche tempo affezionato spettatore del Milan. Qui gatta ci cova Vitali, per esempio, non si trova, in odore com'è di giubilazione. L'ex varesino va in giro giorno e notte con il contratto triennale che lo lega al Milan come direttore e partecipa con la testarda di Calloni, da ogni scetticismo si pligherà lo stesso.

Carrellata sul portafoglio in elicottero di Buticchi ha promesso, mi dice il collega, due milioni di premio alla squadra per la vittoria, oltre il consueto Paolo Frayese presentabile del pubblico, qualche battuta gustosa. Rivera e Mazzola, saggiamente, si evitano, riducendo all'indispensabile i loro contatti diretti.

Il tempo per cambiarsi le mutte bere un tè caldo, e si torna in campo. Nemmeno mezz'ora e Facchetti batte impetuosamente Bordon. Timido, dalla parte dei Comandanti, si grida di « serie B ». Nessuno raccoglie, tra i Boys dal teschio bianco si alza Chiappella, nascosto in tribuna stampa. Ha fatto la sua scelta a adesso dove bussare, lui disoccupato Lorenzi, detto « Veleno », non si smentisce. Il Milan vince i conti e gol di Bordon e uno di Facchetti. Ma questo non lo scriverete di certo eh? »

Per il pubblico che ha tretta la partita finisce dieci minuti prima. Sulle scale « Te visti el Cerilli, el nuovo Corso? Bravo quel Nicoli! Sarà per il prossimo anno, con un paio di ritocchi ». « Vissini cent'anni si stolla con ordine e disciplina. E' già qualcosa ».

Gian Maria Madella

### Il gol iniziale di Calloni favorito da una « gaffe » del giovane portiere - Poi un grande Benetti, spalleggiato dal miglior Gorin della stagione, raddoppia e un'autorevole di Facchetti completa la disfatta - Mazzola unico interista all'altezza - Cerilli « scomparso » nella ripresa

**MARCATORI:** Calloni al 5', Benetti al 39' del p.t.; Facchetti (autorete) al 23' della ripresa.

**MILAN:** Albertosi n.e.; Anquilletti 6, Sabadini 6; Turone 6, Bet 6,5, Benetti 7,5; Gorin 7 (Lorini dal 35' s.t. n.e.); Big 7, Calloni 8, Rivera 6; Chiarugi 6 (N. 12 Tancredi, n. 13 Citterio).

**INTER:** Bordon 5; Glubertoni 6, Fedele 6; Bertini 3, Facchetti 5, Rini 5,5; Mazzola 6; Mazzola 6,5; Bertinsegna 5; Cerilli 6; Nicoli 5 (N. 12 Vierl, n. 13 Scala, n. 14 Cesati).

**ARBITRO:** Serafino, di Roma 7.

**NOTE:** Pioggia per 90' su 90', mal drenata dal fondo erboso. Spettatori 60.000 circa di cui 37.395 paganti pari ad un incasso di L. 146.397.800. Nessun giocatore ammonito. Sorveglianza antidoping negativa.

**MILANO, 9 marzo**

Il derby ha le sue regole. E di nonna le regole. Secondo una di queste regole, a vincerlo dev'essere la più trascurata, delle due, dal pronostico. Esattamente quel che è successo in questa partita: era l'Inter, ha vinto, e clamorosamente, il Milan. Senza, cioè, che nemmeno il più acceso tifoso di parte « bianca » possa ora sollevare la più piccola obiezione. I rossoneri hanno letteralmente dominato da un capo all'altro il match, e se non hanno alle loro spalle il loro già rotondo successo in una autentica vendemmia, un po' lo devono al terreno che « viscido per la pioggia », ha messo a nudo il rognito un paio di loro possibili pale-gol, e un altro po' all'impaccio di Calloni o alla resistenza di Nicoli, portiere di un'epoca appena roborante di poco complimentosi bulloni.

L'Inter, insomma, non è in pratica mai esistita, al punto 0 e cioè in proposito quanto il loro già rotondo successo in una autentica vendemmia, un po' lo devono al terreno che « viscido per la pioggia », ha messo a nudo il rognito un paio di loro possibili pale-gol, e un altro po' all'impaccio di Calloni o alla resistenza di Nicoli, portiere di un'epoca appena roborante di poco complimentosi bulloni.

L'Inter, insomma, non è in pratica mai esistita, al punto 0 e cioè in proposito quanto il loro già rotondo successo in una autentica vendemmia, un po' lo devono al terreno che « viscido per la pioggia », ha messo a nudo il rognito un paio di loro possibili pale-gol, e un altro po' all'impaccio di Calloni o alla resistenza di Nicoli, portiere di un'epoca appena roborante di poco complimentosi bulloni.

Esattamente l'opposto di quel che è invece successo al Milan: le dire che proprio in questo differente modo di accostarsi al derby, tra le sue radici qualche timida regola di cui s'è detto, viene in troppo facile, e il quale, tornato da Vicenza con grossi problemi tecnici veri e propri, si è desistito ormai a un problema di impegno di vicenza. Dopo la batosta di Carvate c'era il pericolo di Rivera in perdurante fase di stacco: questo Milan non sarebbe forse stato in grado di abbordare uno appena più che dignitoso, ma poiché la Inter gli si è così vistosamente offerta, non ha fatto che approfittarne nel migliore dei modi. Se l'Inter cioè gli lasciava completa libertà d'azione a centrocampo e gli apriva scriteriatamente larghi spazi davanti a Bordon e sulle fasce esterne, lui, il Milan, non poteva che mettere a profitto quella libertà ed e-

saltarsi, a poco prezzo, in quegli spazi.

In fondo, a benedire il merito più grosso del Milan è stato quello, a un certo punto, e incoraggiato per la verità da una colossale pappera di Bordon che lo portava inopinatamente in vantaggio e tagliava nel contempo a freddo le gambe al nerazzurro di prescindeva di questo imperabile terreno, insomma, senza attendere l'imbecca o il placet del capitano. Certo, non ci sarebbe riuscito senza la grande giornata di Benetti, inesauribile nel doppio lavoro di interruzione su Mazzola, di rifinitura e, al caso, giusto come nella sua azione del secondo gol rossonero, di risolutore perentorio, senza l'efficienza e per molti versi sorprendente prestazione del giovane Gorin, senza infine il prezioso quanto oscuro arabattarsi del bravo Bigon. Non ci sarebbe riuscito, ripetiamo, senza il felice integrarsi di questo imperabile terreno, ma rovesciando i termini della questione, si può pure a cuor leggero affermare che sicuramente il Milan non avrebbe vinto in modo così determinante il suo inedito trio avesse insistito a

### Euforia negli spogliatoi rossoneri

## Giagnoni: « Non poteva durare! »

**MILANO, 9 marzo**

« Non poteva durare, ve lo dicevo io che non poteva durare! ». Più che rispondere alle domande dei giornalisti, Giagnoni sembra parlare a se stesso, quasi volesse fugare le ombre e i dubbi che, dall'inizio del campionato, hanno crudelmente tormentato, fino a vanificarli, i suoi sogni di gloria. « Non poteva durare! Prima o poi la reazione doveva venire e, perdiana, è venuta! Non poteva durare! »

### Gioioso soliloquio

Vorremmo dirgli che, in realtà, è durata anche troppo, tanto che anche la brillante vittoria di oggi assume le dimensioni di un patetico premio di consolazione. Destino vuole, infatti, che, ai fini del campionato, le delusioni e le amarezze di ieri contino assai più delle felicità di oggi. Non ce la sentiamo tuttavia di turbare il gioioso soliloquio di Giagnoni, la letizia, in casa rossonera, e ormai si aspetta che, a tanto raso, che, ad offrirgliela con una battuta, si sentiremo in colpa come a vessimo strappato brutalmente il leccaceneri dalle mani di un bambino.

### « Abbiamo reagito »

« Il Milan — prosegue quindi impertentito Giagnoni — problemi tecnici veri e propri non ne ha mai avuti. Era un problema di impegno di vicenza. Dopo la batosta di Carvate c'era il pericolo di Rivera in perdurante fase di stacco: questo Milan non sarebbe forse stato in grado di abbordare uno appena più che dignitoso, ma poiché la Inter gli si è così vistosamente offerta, non ha fatto che approfittarne nel migliore dei modi. Se l'Inter cioè gli lasciava completa libertà d'azione a centrocampo e gli apriva scriteriatamente larghi spazi davanti a Bordon e sulle fasce esterne, lui, il Milan, non poteva che mettere a profitto quella libertà ed e-

### « Peggio di così... »

fare di Rivera la sua unica fonte di gioco, il catalizzatore di ogni sua manovra.

Così, vistosamente e senza possibile scampo messa sotto a centrocampo, dove il solo Mazzola ha sempre volentieri speso che abbia visto, puntualmente fallendo visto il deserto in cui era costretto ad operare, di tenere allucinato l'altro in difesa, così quasi-voglia, l'Inter è fatalmente finita, senza più arte né parte, preda rassegnata degli avversari. Come pretendere di giocare football senza un'idea sparata in testa o un minimo d'intesa per concretizzare? Bertini, astutamente (ma l'astuzia era davvero necessaria) portato fuori-match da Rivera non s'è mai visto; Nicoli è affogato nella sua stessa, non mai ben precisata, voglia di fare; Cerilli, l'attentissimo Cerilli, dopo un accademico avvio è andato man mano calando fino a scomparire; Fedele, perfettamente controllato dal Gorin, che di certo non gli ha mai potuto trovare né il tempo né il modo di rendersi utile.

Così mal ridotta dunque a centrocampo, dove il Milan, ripetiamo, non poteva esimersi dal dettare la sua legge,

era come se dal corpo della Inter si staccassero, completamente isolati e indipendenti, due tronconi: l'uno, in attacco, così limitato Mariani di sempre e con un Boninsegna paleosamente inerte, per i tanti falli suoi, che Anquilletti Bet e compagnia si palleggiavano con sicurezza che richiamava a volte la disinvoltura dell'altro in difesa, così chiaramente stordito dall'imprevedibile piega che aveva preso le cose, da finire presto in barca, una barca che faceva acqua da ogni parte e chiaramente votata dunque al naufragio. Un naufragio generale in cui nessuno, nemmeno Facchetti, mai visto così inerte e svagato, nemmeno Bini già promessa di garantito avvenire, s'è in qualche modo salvato. Ma questa, in fondo, è cronaca, e la cronaca, per sua natura, sia pure in breve, all'inizio.

L'avvio, diciamo, è una miseria. Con iotoboli da parareccia, o giù di lì. Le marcate di Savoldi, che abbiamo azzeccato alla vigilia: Bertini cioè su Rivera e zennetti su Mazzola, Fedele su Gorin e Nicoli su Bigon, o la difesa su Cerilli, Sabadini e su Chiarugi. Giubertoni, Fasi alterne, col Milan più cauto e l'Inter, come dire, più arrogante. Mal gliene incideva, dietro gli stadi, il più crognone di Benetti dalla sinistra, palla facile e senza pretesa alcuna che però Bordon si lascia clamorosamente sfuggire. E così, in condizioni che non può esimersi di coprire di testa e firmare così il 1-0.

L'Inter pare voler ristabilire in un amen le distanze, ma Bordon, che non può far a che un tirote assitico di Cerilli al 18', per il resto è confusione e pressapochismo senza pari. Il Milan capisce dunque che Cerilli, dopo un'azione di una metaforica fregatina di mani, si fa sotto, va vicino al raddoppio al 37', quando un colpo di Chiarugi getta lo scompiglio dentro a Bordon, lo centra infine due minuti dopo: bella apertura di Chiarugi sulla destra per Gorin, questi ostacolato da Fedele, che non gli fa scappare il pallone, ma non gli dà il volo. L'Inter a questo punto già s'arrende, anche se, al 44', Boninsegna tenta un guizzo in area: lo spintona malamente Berti e non fallisce, ma il pallone, a rigor di logica, e di regolamento, da rigore. L'arbitro ritiene che non, e rientra dunque agli spogliatoi. Bordon, che non può esimersi di coprire di testa e firmare così il 2-0.

Si riprende e c'è ancora chi, di fede ovviamente interista, grida a rigore, questa volta però sbagliata, perché Cerilli, cade, mettendosi molto di suo, su un pallottissimo tackle. Si spegne completamente. « Abbiamo sbagliato ad approfittare di una superiorità chiara, continua, indiscutibile. Un dominio, diciamo Pino a che, maturissimo, arriva al 25' il tributo lancio in diagonale da sinistra di capitano Rivera, che fiondata partono di scatto per l'appuntamento con la palla. Facchetti e Calloni in tandem, arriva prima il nerazzurro che allunga il destro e colpisce, inesorabile, al volo: Bordon è bruciato senza nemmeno poter dire niente. Autogol così il fa, in genere, soltanto Nicoli ».

### « Cose che capitano »

Chiaro che la partita, già abbondantemente decisa, si chiude in pratica qui. Il resto è dettaglio, riempitivo. Il solo che si dia ancora da fare è Bordon: ha « regalato » il gol d'apertura, ma scongiura a destra e sinistra, in un corner un tiro di Benetti a 40' e uno di Bigon al 43'. I tifosi « bancaia » erano già per arrivare, a quel punto, in piazzale Lottio.

Massimo Cavallini  
Bruno Panzera

### Il Vicenza aveva ormai la vittoria a portata di mano

## Savoldi in extremis salva il Bologna: 1-1

### Gli ospiti in vantaggio con Galuppi - Con Faloppa all'88' sbagliano il raddoppio e subito dopo vengono puniti



BOLOGNA - L.R. VICENZA — Savoldi socca il tiro del pareggio.

**MARCATORI:** nel p.t. 21' Galuppi (V); s.t. 44' Savoldi (B).

**BOLOGNA:** Adani 6; Roveri 5,5, Creffi 6; Caporale 5,5, Bellugi 6; Maselli 6; Ghelini 5.5.

**VICENZA:** Bordin 7; Gorin 7,5, Longoni 6; Bernardini 6, Ferrante 6; Berni 6; Galuppi 6,5; Savoldi 6 (dal 26' s.t. Perego s.v.); Sormani 6, Faloppa 6, Vitali 6, 12, Sulfaro, 14, Macchi.

**ARBITRO:** Benedetti di Roma 5,5.

**NOTE:** giornata fredda e umida; spettatori oltre 25.000 dei quali 11.857 paganti per un incasso di 31.948.200. Ammonizioni: Berti e Sormani, 4 per il Bologna. Antidoping negativo.

### DALLA REDAZIONE

**BOLOGNA, 9 marzo**

Savoldi ha evitato al Bologna una figura barbara. I bolognesi erano stati solerti nel cercare di sfregiare il tiro di Savoldi, che aveva provato con successo: da Caporale a Lindini, a Maselli, e così il Vicenza a un paio di minuti dalla fine si trovava in vantaggio perché al 21' Galuppi aveva astuzia « rapinato » un gol. E proprio Galuppi a due minuti dalla fine aveva centrato un pallone piuttosto bello che Faloppa, anticipando precipitosamente il suo compagno Vitali meglio piazzato, dalla fine si trovava in vantaggio all'88' il possibile 2 a 0. Un minuto più tardi il Bologna, o meglio, Savoldi agguantava il pareggio. Sarà bene ricordare che prima di allora aveva ricevuto il centravanti rosso-blu, solamente lunghi e alti traversoni su quali due spallungoni come Berti e Ferrante.

### DALLA REDAZIONE

**BOLOGNA, 9 marzo**

La sentenza è venuta da Bernardini: il Bologna, che aveva vinto, è stato sconfitto. Faloppa, a due minuti dalla fine gettava all'aria il 2 a 0. A questo punto Bernardini commenta: « Adesso va a finire che il Bologna pareggia ». Infatti il pareggio « scappò » fuori tra la disperazione dei vicentini che pensavano di aggiungere il primo successo pieno della stagione fuori casa.

Parcella, comunque, a fine partita ammetteva che tutto sommato il pari ci stava, anche se il Vicenza poteva benissimo avere vinto. « Abbiamo sbagliato ad approfittare di una superiorità chiara, continua, indiscutibile. Un dominio, diciamo Pino a che, maturissimo, arriva al 25' il tributo lancio in diagonale da sinistra di capitano Rivera, che fiondata partono di scatto per l'appuntamento con la palla. Facchetti e Calloni in tandem, arriva prima il nerazzurro che allunga il destro e colpisce, inesorabile, al volo: Bordon è bruciato senza nemmeno poter dire niente. Autogol così il fa, in genere, soltanto Nicoli ».

Chiaro che la partita, già abbondantemente decisa, si chiude in pratica qui. Il resto è dettaglio, riempitivo. Il solo che si dia ancora da fare è Bordon: ha « regalato » il gol d'apertura, ma scongiura a destra e sinistra, in un corner un tiro di Benetti a 40' e uno di Bigon al 43'. I tifosi « bancaia » erano già per arrivare, a quel punto, in piazzale Lottio.

te si gettavano con parecchio successo. Ma al 44' per Savoldi di arrivava un pallone testa da Paris, il centravanti, con le spalle girate alla porta e controllato da Berti, stoppava di punto, palleggiava, si portava sulla sinistra, si girava e con un gran tiro in diagonale di sinistro batteva Bordin. Il match finiva così. Savoldi-Vicenza 1-1.

Il Bologna, terzo protagonista della contesa, ne ha combattute delle belle. Il suo ritmo è apparso lento, non c'era un corretto raziocinio nella mezzo a dirigere il gioco e c'era scarsa mobilità nel proporre la manovra. A fine partita Pesola sosteneva: « Ho alcuni giocatori stanchi, hanno accusato la fatica del campionato. Fatto e che dopo il gol realizzato al 21' da Galuppi (su corner battuto da Sormani con parabola testa come nessuna giocatore bolognese riusciva a fare per Savoldi) per i gio-

### A Wehling la combinata di Holmenkollen

Il tedesco dell'NLD Ulrich Wehling si è aggiudicato oggi la vittoria nella combinata del festival di Holmenkollen, una classica dello sci nordico.

Wehling si era piazzato terzo nel salto, dietro al compianto Kjaer, e quarto nel combinato. Insieme a Mettenen ha avuto vinto la gara di fondo disputata nei toboggani del maggior numero di punti (due) di prova.

**CLASSIFICA FINALE:**  
1. Ulrich Wehling (NLD);  
2. Raimo Miettinen (Finlandia);  
3. Stanislaw Kowalik (Polonia);  
4. Hans Hartleb (RDT);  
5. Arne Hystorp (Norvegia).

### Disperati i vicentini per il mancato exploit

## Bernardini in tribuna aveva previsto tutto

« O la va o la spava » per un Savoldi circondato da una nuova ventina. Gorin, nel furbata di Longoni, l'entrante, il capitano Calloni, Galuppi e Savoldi, i giocatori bolognesi, si erano messi a disposizione per bloccare l'attacco vicentino e a ricattare il pallone in avanti. E a due minuti dalla fine in un indovinato contropiede il Vicenza non solo pareggiava ma aveva anche un paio di minuti di vantaggio.

« O la va o la spava » per un Savoldi circondato da una nuova ventina. Gorin, nel furbata di Longoni, l'entrante, il capitano Calloni, Galuppi e Savoldi, i giocatori bolognesi, si erano messi a disposizione per bloccare l'attacco vicentino e a ricattare il pallone in avanti. E a due minuti dalla fine in un indovinato contropiede il Vicenza non solo pareggiava ma aveva anche un paio di minuti di vantaggio.

catore in maglia rossoblu aveva appena gli avversari. Non riuscivano a trovare gli spazi giusti, prontamente chiusi dai vicentini che con Sormani, Galuppi, Savoldi, Longoni, Ghelini, combinavano una fucilata nei pressi dell'area che il Bologna non riusciva a rompere. Tuttavia al 29' su cross di Paris, Caporale aveva una palla al gol che girava di testa fuori. Poi al 35' un tiro improvvisato di Maselli finiva sul palo nella sinistra di Bordin, ma si trattava di un Bologna complessivamente spento, che non sapeva proporre un'alternativa manovra d'attacco perché Bordin veniva chiuso o irritato dall'attacco di Gorin. Ghelini tentava di trovare il ritmo giusto, Paris che pareva il più sollecitato a cercare una zona libera, sbagliava poi ogni appoggio. Qualche iniziativa veniva tentata, ma non riusciva a per la testa di Savoldi, ma, come si è detto, proprio in quella zona operavano due olemeni, Berti e Ferrante, che non erano capaci di intercettare un pallone, che non riusciva ad aprire la manovra, che si ammutoliva in un'area vuota di vicentini impegnati a contenere il gol trovato, dove a chiudere il tempo in svaniva.

### Disperati i vicentini per il mancato exploit

Nella ripresa al primo minuto grossa occasione per il Vicenza: un cross di Gorin (miglior uomo in campo) tutti si elevava di testa e coludeva da 67 metri. Ad un due tempi immediato da questo momento l'attacco Bologna costruiva occasionalmente da pale gol la prima al 7' azione. Maselli-Savoldi. Maselli il centro, prima di arrivare sul pallone e da meno di 3 metri mandava alto. Al 15' dall'area del portiere, Landini in tuffo riusciva nella impresa di mettere fuori di testa. Ora la partita si giocava praticamente nella sola metà campo vicentina. Il Bologna però sempre riflettendo non era capace di proporre la botta conclusiva. Era un'idea massiva intorno all'area di rigore con tentativi di centri « a rete » piuttosto improvvisati. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Ghetti i diensoni bolognesi venivano avanti poi di fatto un'attacco vicentino. La vittoria era ormai in agguato, stavamo a venir fuori. La regia di Peci era appannata. Paris intormentito e demoralizzato, il centro mancava, continuava a correre, ma sempre con appoggi fuori misura. Spriva Gh